

Albi e mercato. Il disegno di legge in discussione in Aula dal 12 ottobre

# La riforma forense torna al test del Senato

## Riconoscimento alle associazioni di grafologi e traduttori

MILANO

Per ora riparte. Se poi arriverà anche a destinazione è tutto da vedere. La riforma dell'avvocatura tornerà dalla settimana prossima all'esame dell'aula del Senato: la conferenza dei capigruppo svoltasi ieri ha infatti fissato la ripresa della discussione nelle giornate del 12, 13 e 14 ottobre. Un buona notizia, ha subito commentato il presidente del Cnf Guido Alpa. Che però guarda avanti e spera nell'approvazione entro la fine di novembre in coincidenza con il congresso forense di Genova.

Alla riforma punta anche l'Oua che però ieri ha calato sul tavolo delle proposte per il futuro della professione un pacchetto di proposte. Per il presidente Maurizio De Tilla «i numeri parlano chiaro: 230mila avvocati e 40mila patrocinanti in Cassazione, 90mila futuri specialisti, 30mila mediatori. Serve allora il numero programmato o chiuso nelle facoltà di Giurisprudenza, visto che quasi tutti i laureati

(25/30 mila all'anno) si presentano, dopo il tirocinio forense, all'esame di abilitazione alla professione di avvocato».

Tra le richieste dell'Oua, anche la revisione dei patrocinanti in Cassazione («l'attuale elenco è superinflazionato») e una modifica al neoapprovato (dal Cnf regolamento dell'avvocatura sulle specializzazioni, con l'eliminazione del previsto regime transitorio, che avrà l'effetto di «specializzare, per anzianità, un numero enorme di avvocati (più di 90mila nelle più rosee stime)».

E sui tanti avvocati concorda anche uno studio di Banca d'Italia che, analizzando dati provinciali relativi al periodo 2000-2005, ha scoperto che un numero elevato di avvocati «ha un effetto significativo e quantitativamente rilevante sulla litigiosità». Nel 2006 in Italia il numero di nuove cause avviate rispetto alla popolazione - che abitualmente indica il tasso di litigiosità - era più del triplo di quello riscontrato in Germania e il doppio di quello francese e spagnolo. Ma il sistema giudiziario italiano si distingue anche per l'elevato numero di avvocati in rapporto agli abitanti, elemento che viene spesso considerato come una delle determinanti del tasso di litigiosità.

Intanto, sei associazioni non regolamentate - Anaci e Anam-

## L'esame

### La riforma dell'avvocatura

La conferenza dei capigruppo ha fissato per la prossima settimana il ritorno all'esame dell'aula del Senato del progetto di riforma dell'ordinamento forense: il 12, 13 e 14 ottobre le date fissate

### Le proposte dell'Oua

Nel frattempo dall'Oua è arrivato un pacchetto di proposte che chiede tra l'altro il numero chiuso nelle facoltà di giurisprudenza, la revisione dell'albo dei cassazionisti e una diversa modulazione della fase transitoria della specializzazione

### Associazioni «riconosciute»

Lunedì il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha sottoscritto sei decreti - che individuano altrettante associazioni professionali non regolamentate - per il loro riconoscimento, in quanto "interlocutori rappresentativi", nel quadro della direttiva qualifiche e della possibile esigenza di delineare competenze e profili di tali categorie in sede Ue

mi per gli amministratori condominiali (si veda l'articolo a pagina 35), Agi e Agp per i grafologi, Assointerpreti e Aniti per gli interpreti e i traduttori - hanno visto "riconosciuta" la loro rappresentatività nazionale in sede (e nell'ipotesi) di dover delineare caratteristiche e competenze delle rispettive professioni nell'ambito della mobilità intra Ue.

«Esistiamo, siamo importanti per l'economia e la mobilità e abbiamo una funzione chiara e riconoscibile», ha detto Giuseppe Lupoi, presidente del Colap, il coordinamento che le ricomprende.

Soddisfatto il presidente dei traduttori di Aniti, Jennifer Jean Lowe, per la quale si tratta di un primo passo di rappresentatività anche se i problemi della categoria restano sul tappeto. «Traduzioni "delicate" di atti di tribunali pagati 6/7 euro a vacanza e assenza di attestati qualificanti rendono una professione importante, difficile e "sensibile", territorio per chiunque. Da tempo abbiamo aperto una piattaforma online con l'università dell'Insubria per la formazione giuridica di traduttori e interpreti. Speriamo che il riconoscimento possa essere un primo passo per il conferimento di attestati di competenza».

G. Ne.  
L. Ca.